

LA MUSICA MIRACOLOSA

Storia e leggenda di Wladyslaw Szpilman, il pianista del ghetto di Varsavia

Pianoforte **Francesco Nicolosi**

Narratore **Stefano Valanzuolo**

Note d'ascolto:

Dei quattrocentocinquantamila ebrei rinchiusi nel ghetto di Varsavia dai tedeschi, dopo l'invasione del 1939, ne rimasero in vita soltanto ventimila. Tra i sopravvissuti, anche un pianista compositore: si chiamava Wladyslaw Szpilman, detto Wladek. A evitargli la morte sarebbe stato un ufficiale tedesco catapultato dal caso tra le macerie della capitale polacca. Un nemico, cioè, un carnefice miracolosamente folgorato da un lampo di umanità e di rispetto verso l'arte e la musica. Quasi uno spiraglio di luce in mezzo all'inferno.

A salvare la vita a Szpilman non fu semplicemente quell'ufficiale, ma anche la tenacia stessa con la quale il pianista seppe non arrendersi, la sua forza di volontà, il desiderio incorruttibile di vivere - lui, unico superstite della propria famiglia - fosse anche per continuare a suonare. Perché suonare, in fondo, è un modo gentile di vivere.

Se non ci fosse stato il film "Il Pianista" di Roman Polanski, bellissimo e pluripremiato, a ridarle qualche anno fa giusta visibilità, oggi la figura di Szpilman, musicista polacco morto nel 2000, sarebbe forse sbiadita, dolorosamente confusa - cioè - tra quelle di uomini e donne macinati dalla barbarie nazista; precipitata per sempre nell'oblio, celata agli occhi del mondo al pari di troppe altre tragedie senza nome.

Lo spettacolo "La musica miracolosa" racconta la storia possibile di un uomo sopravvissuto all'orrore grazie al suo amore grande per la musica, per il pianoforte, per Chopin. In una parola: per la vita.